

Consegna Premi Ragione Aperta 2023 – Palazzo Apostolico, Aula Vecchia del Sinodo, 17.10.2023

Intervento P. Lombardi

Eminenza, Eccellenze, Autorità accademiche, Distinti Premiati,

Cari amici della Università Francisco de Vitoria e della Fondazione Ratzinger

Benvenuti a questa Premiazione, a questa festa.

Siamo giunti al compimento della Sesta edizione del Premio Ragione Aperta.

E' un bel traguardo. Quando insieme con la Università Francisco de Vitoria prendemmo questa iniziativa 7 anni fa avevamo una visione molto chiara dell'idea ispiratrice, l'idea della "ragione aperta" di cui Joseph Ratzinger – Benedetto XVI aveva parlato molte volte nei suoi interventi. Tuttavia confesso che – almeno per parte mia – non vedevo con chiarezza quali sarebbero stati i risultati concreti dell'impresa che si avviava.

Devo dire che sono stati e sono risultati brillanti, superiori a quelli che mi attendevo. Il merito va certamente in massima parte all'Università Francisco de Vitoria e all'impegno delle sue autorità accademiche e delle altre persone dell'Università che vi si sono dedicate con intelligenza e generosità. Non si trattava solo di far conoscere e promuovere il Premio, in modo da ricevere molte e valide candidature da numerose università e istituzioni accademiche. Si trattava poi di esaminare in modo approfondito le opere ricevute in un processo di selezione allargato a discipline e campi di ricerca molto vari e diversi fra loro. Questo non sarebbe stato in alcun modo possibile senza la partecipazione del corpo docente dell'Università, motivato ad offrire il suo cordiale e discreto servizio.

Come membro, copresidente della Giuria, ho dedicato in ogni edizione del Premio diversi giorni a studiare la dozzina di lavori considerati "finalisti", e mi sono reso ben conto di quale lavoro imponente di raccolta, ordinamento e preselezione era stato svolto prima della nostra riunione conclusiva per l'assegnazione del Premio. Sono immensamente grato a tutti coloro che vi hanno partecipato in questi anni, molti dei quali sono qui presenti. Non posso nominarli tutti singolarmente, ma la gratitudine è per ognuno di loro.

Sono state presentate ad ogni edizione oltre cento opere di ricerca, da studiosi appartenenti a molte decine di istituzioni accademiche diverse, di decine di paesi diversi. Una raccolta impressionante e vastissima. Ciò ha permesso di arrivare a premiare sempre opere di grande impegno e di alto e riconosciuto valore. Possiamo affermare senza timore che il Premio Ragione Aperta si è dimostrato un Premio di alta qualità scientifica.

Ma mi siano permesse ancora tre osservazioni, alla luce dell'esperienza di queste sei edizioni.

La prima. I campi di studio e ricerca in cui si esercita la "ragione aperta" sono vastissimi. Le discipline che possono essere coinvolte moltissime: teologia, filosofia, scienze umane e naturali, comunicazione e arti... Ci si poteva interrogare se non fosse meglio in ogni edizione specificare il campo. Non lo si è voluto fare. Ciò ha reso il lavoro dei selezionatori e della giuria assai impegnativo, ma anche questo è stato un messaggio significativo. Nel corso degli anni abbiamo visto la filosofia e la teologia entrare in dialogo con la matematica, la cosmologia, la biologia, gli studi sull'evoluzione e sulla vita, le neuroscienze, le scienze sociali, l'economia, le scienze della comunicazione e l'informatica e altro ancora... In fondo non c'è campo dello scibile umano che non si possa – e Ratzinger direbbe "che non si debba" – aprire all'orizzonte più ampio della ricerca del senso, del senso dell'esistenza, della vita, della storia, della creazione intera. Questo ci dice in ultima analisi il Premio Ragione Aperta.

La seconda osservazione. Fin dall'inizio si è voluto articolare il Premio in due sezioni: la Sezione "ricerca" e la Sezione "docenza". Le candidature - numerose e di alta qualità - per la "ricerca" non sono mai mancate. Quelle per la "docenza" sono state generalmente di meno e talvolta non così soddisfacenti da meritare un premio. Eppure, si è voluto insistere anche su questa strada. Perché il Premio intende coinvolgere e promuovere programmi di docenza, esperienze di insegnamento che educino all'esercizio della "ragione aperta" fin dal tempo della scuola e dell'università. Troppo spesso le diverse discipline rimangono chiuse in se stesse e si formano specialisti il cui sapere – pur profondo in una direzione – rimane limitato e incapace di allargare i propri orizzonti. La vocazione dell'Università all'esercizio della "ragione aperta" e alla formazione al suo esercizio, è stata molte volte riaffermata e delineata da Joseph Ratzinger. L'Università Francisco de Vitoria ne è del tutto consapevole e la nostra Fondazione condivide pienamente questa prospettiva. Perciò è con grande soddisfazione che quest'anno possiamo premiare due Programmi di docenza di alto livello e – voglio aggiungere – è molto giusto che uno di questi sia un Programma di eccezionale valore – quello delle Becas de Europa - sviluppato appunto dalla stessa Università Francisco de Vitoria nel corso di diversi anni con eccellenti risultati. Continueremo dunque non solo a parlare di "ragione aperta", ma anche a promuovere la formazione delle nuove generazioni perché usino la ragione in questo spirito e con queste prospettive.

Infine, un'ultima osservazione. Come era già avvenuto in occasione della consegna delle prime due edizioni del Premio, svoltesi non molto lontano da qui presso la Pontificia Accademia delle Scienze, quest'anno si è deciso di tornare a Roma per la cerimonia di consegna. Ciò non solo per dare ai partecipanti la bella occasione di partecipare a un'udienza del Papa e affermare il ruolo della nostra Fondazione vaticana come copromotrice del Premio. Si vuole anche incoraggiare la partecipazione al Premio da parte delle istituzioni accademiche romane, che è andata crescendo con gli anni e da cui quest'anno proviene uno dei due programmi di docenza premiati. Ci rallegriamo quindi che in questa occasione queste istituzioni siano ben rappresentate e ne ringrazio molto le rispettive autorità. Il Premio Ragione Aperta, dopo il suo primo brillante sviluppo nelle aree di lingua inglese e spagnola, diventa così – com'è giusto e naturale – sempre più universale.

Possa il suo cammino continuare a lungo, possa il suo messaggio essere raccolto sempre meglio, possa la comunità dei premiati continuare ad allargarsi.

Sarà anche questo un frutto della feconda e durevole eredità che ci lascia Joseph Ratzinger – Benedetto XVI.

Grazie.